

L'UCRAINA NELL'UNIONE EUROPEA? A PATTO CHE NE RISPETTI GLI OBIETTIVI

di Sergio Romano

su Il Corriere della Sera del 19 giugno 2022

L'Ucraina vuole diventare membro dell'Unione europea e molti Paesi sembrano essere disposti ad accoglierla. Ne comprendo le ragioni. Il Paese ha attraversato momenti difficili ed è stato aggredito dalla Russia di Putin. Ma vi sono a mio avviso, oltre alle sette condizioni poste dalla Commissione di Bruxelles, almeno due obiezioni. In primo luogo l'Ucraina appartiene a una zona d'influenza russa. Non è una sua scelta e la "zona d'influenza" non è una istituzione legalmente riconosciuta dal diritto internazionale. Ma la geografia, la lingua, la religione e la storia hanno creato tra Russia e Ucraina vincoli politici e culturali molto più stretti di quelli che legano alla Russia altri Paesi della regione. Nelle presenti condizioni possiamo stipulare con Kiev accordi che rafforzeranno i suoi legami con l'Ue e confermeranno la nostra attenzione alle sue esigenze. Ma non possiamo impedire che la Russia giudichi qualsiasi mossa dell'Ucraina con occhi diversi da quelli con cui giudica oggi i rapporti con l'Ue di Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e democrazie del Baltico.

Se l'Ucraina vuole veramente essere neutrale e rispettata come tale, il suo modello non può essere semplicemente l'Irlanda (un Paese che non è membro della Nato, ma ha una classe dirigente che vorrebbe rafforzare i rapporti transatlantici del Paese). Deve essere una "Svizzera", il Paese che ha sempre scrupolosamente evitato qualsiasi iniziativa suscettibile di lasciare un'ombra sulla sua neutralità. Non è tutto. In secondo luogo dobbiamo chiedere all'Ucraina, prima di ammetterla nell'Unione, un'altra garanzia. Bisogna evitare che, come altri Paesi dell'Europa Orientale (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria), il governo di Kiev scelga una politica estera in cui il rapporto con gli Stati Uniti e l'appartenenza alla Nato sono più importanti del rapporto con Bruxelles. Se vogliamo accogliere nuovi membri dell'Ue, i candidati devono accettare i nostri scopi e questa è un'occasione per renderli ancora più chiari. Dobbiamo dire apertamente che non possiamo accogliere chiunque spera semplicemente di trarre dall'appartenenza all'Ue qualche vantaggio.

Dobbiamo dire che il nostro obiettivo è quello di una Europa integrata. Siamo ancora nella condizione in cui erano gli Stati dell'America del Nord prima del 4 luglio 1776, quando il secondo Congresso continentale approvò la dichiarazione scritta da Thomas Jefferson che proclamava solennemente la nascita degli Stati Uniti d'America. È giunta l'ora di dire chiaramente che vogliamo una Europa federale e accettare con noi soltanto i Paesi che condividono questo obiettivo.